CINITALIA

EURO 3 IN ITALIA

ANNO 2013 N.3/8

2013 年 第 3 期 总第 8 期

CRI 中国国际广播电台 CHINA RADIO INTERNATIONAL

CIBN 中国国际广播电视网络台 CHINA INTERNATIONAL BROADCASTING NETWORK

Boccaccio
il Decameron rivive in Cina
寄思薄伽丘 重温《十日谈》

La scommessa europea di Dagong
大公国际的欧洲一搏

I legami culturali come pilastro dell'amicizia tra Cina e Italia
文化关系——中意友谊的民意基础

Quando il Confucianesimo arrivò in Europa?
儒学与欧洲的渊源

Quando il Confucianesimo arrivò in Europa?

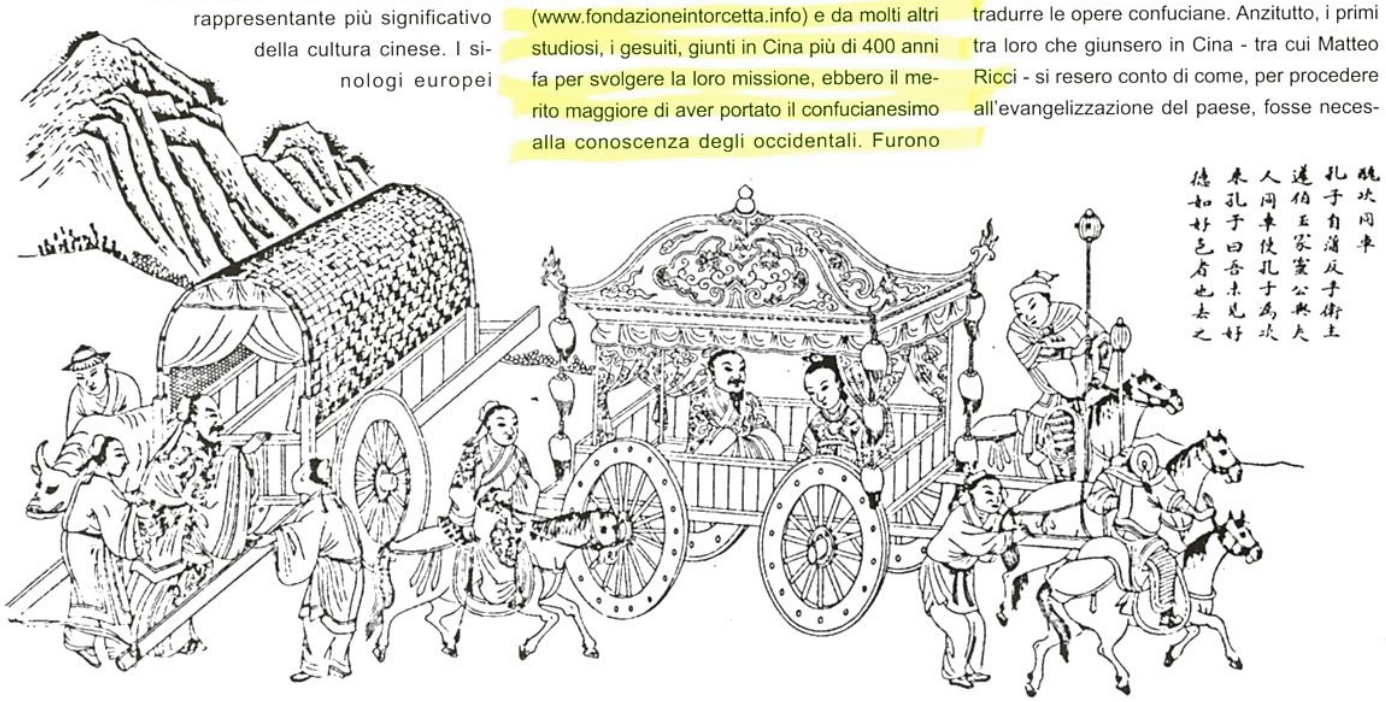
儒学与欧洲的渊源

di Liu Pai
本刊记者: 刘湃

Quando oggi si parla di cultura cinese, gli europei citeranno sicuramente Confucio, perché in Europa, l'istituto più autorevole per gli studi sinologici si chiama Istituto Confucio. A tutt'oggi, sono ormai 140 gli istituti Confucio presenti in 35 paesi europei, con oltre 172 mila soci iscritti, dunque, agli occhi degli europei, Confucio costituisce il rappresentante più significativo della cultura cinese. I sinologi europei imparano la lingua cinese e recitano le opere classiche del Confucianesimo, cercando di dialogare con "l'uomo sacro", Confucio, attraverso il tempo e lo spazio. Tuttavia, presi da questa "febbre di Confucio", i sinologi si chiedono: quando arrivò in Europa il Confucianesimo? Secondo i risultati delle ricerche condotte dalla fondazione culturale Prospero Intorcetta (www.fondazioneintorcetta.info) e da molti altri studiosi, i gesuiti, giunti in Cina più di 400 anni fa per svolgere la loro missione, ebbero il merito maggiore di aver portato il confucianesimo alla conoscenza degli occidentali. Furono proprio loro a tradurre per primi le opere di Confucio in latino, permettendo agli occidentali di conoscere il Confucianesimo e il famoso personaggio di Confucio.

Perché i gesuiti tradussero le opere confuciane?

Diversi sono i motivi che indussero i gesuiti a tradurre le opere confuciane. Anzitutto, i primi tra loro che giunsero in Cina - tra cui Matteo Ricci - si resero conto di come, per procedere all'evangelizzazione del paese, fosse neces-



sario conoscere anzitutto la cultura cinese. L'apprendimento della lingua cinese non era più sufficiente, e dunque bisognava studiare in modo approfondito le opere classiche della cultura cinese. Tra le diverse scuole filosofiche, il Confucianesimo era considerato dai gesuiti come quella che rispecchiava meglio il pensiero tradizionale della società cinese, e ritenevano fosse necessario farlo conoscere alla Chiesa cattolica e agli occidentali.

Al contempo, nel corso del loro studio, i gesuiti scoprirono con sorpresa non poche similitudini tra i principi del Confucianesimo e la dottrina cristiana, dunque, la conoscenza di questo tipo di opere poteva essere utilizzata anche come uno strumento di evangelizzazione in occasione dei loro incontri con i confuciani cinesi. Giorgio Casacchia, docente all'Università di Napoli "L'Orientale", e noto sinologo italiano, riferisce: "l'uomo virtuoso e buono, descritto da Confucio, ha molti aspetti che possono facilmente essere accettati da un cattolico. Basti pensare alla famosa definizione di 'ren', la benevolenza, l'altruismo, che dice di 'non fare agli altri ciò che non si vuole che sia fatto a se stessi', e che sembra addirittura una situazione evangelica. Confucio era, tutto sommato, un personaggio accettabile da un cattolico controriformista, rigido, molto attaccato ai principi. Matteo Ricci, quando studiò e comprese i dettami di Confucio, lo arruolò fra i filosofi pagani insieme a Platone, Aristotele e Virgilio il poeta, considerandolo anche superiore ai greci". Spinti dunque da diverse motivazioni, i gesuiti decisero alla fine di tradurre i quattro libri del Confucianesimo in latino, in modo da trasmetterli in Europa, e da quel momento fu così avviato un progetto secolare di traduzione e diffusione.

Lungo processo di traduzione e diffusione

Su quale sia stato il primo europeo a tradurre i quattro libri confuciani, vi sono, a tutt'oggi, diverse opinioni. Una di queste sostiene che fu il gesuita Matteo Ricci, tra il 1592 e il 1594, a realizzare la prima di queste traduzioni. I ricercatori della fondazione hanno anche rinvenuto una lettera scritta dallo stesso Ricci, e spedita nel 1597 al suo compagno di studi a Roma, Lelio Passionei, in cui afferma: "A questo libro, che io chiamo Tesserabiblio per essere de quattro libri, ci dessimo molto, et alcuni anni sono lo voltai in latino e gli feci alcune dichiarazioni che sono assai utili ai nostri che vengono di nuovo a impararsi questo libro e non dubito che in Europa sarà stimato, ma non ho tempo di trascriverlo e (mandarlo) al Padre Generale come avevo determinato". Secondo un'altra opinione, il primo europeo a tradurre i quattro libri del Confucianesimo sarebbe stato un altro gesuita, giunto in Cina insieme a Ricci: Michele Ruggeri, che avrebbe tradotto nel 1593 un estratto da "Il Giusto Mezzo". Le ragioni di queste opinioni vengono tutte da tracce scoperte nei manoscritti, tuttavia non siamo ancora certi se i manoscritti delle traduzioni di questi due gesuiti arrivarono o meno in Europa. Fino ad oggi, la prima documentazione a dimostrazione dell'arrivo delle opere confuciane nel Vecchio Continente è l'opera del padre Antonio Possevino, "Bibliotheca selecta", pubblicata nel 1593, in cui compare un brano tratto da "Il Grande Studio". Una cosa certa è il fatto che, nelle prime traduzioni, i manoscritti di piccole dimensioni come questi non potessero realizzare una vera e propria diffusione del Confucianesimo in Europa, e questo fece in modo che i gesuiti che vennero dopo Ricci si rendessero conto che, oltre a migliorare la qualità delle traduzioni, era necessario potenziarne la diffusione.

L'8 gennaio 1656, una barca partì da Genova, e dopo aver affrontato vento e onde, arrivò finalmente in Cina con a bordo nove gesuiti, che diedero un enorme contributo alla diffusione delle opere confuciane in Europa. Tra questi, spicca un siciliano: Prospero Intorcetta, che per primo si occupò della stampa delle opere confuciane tradotte. Nel 1662, a Jianchang, nella provincia del Jiangxi, Intorcetta stampò la raccolta "Sapientia Sinica", contenente la traduzione dell'intero libro confuciano "Il Grande Studio" e una parte dei "Dialoghi" tradotti dal gesuita portoghese Manuel Da Costa e dello stesso Intorcetta. Nel 1669, Intorcetta stampò - una parte a Canton e l'altra a Goa, allora colonia portoghese in India - "Il Giusto Mezzo", tradotto da lui con il titolo di "Sinarum Scientia Politico-moralis"; l'opera è oggi conservata presso la Biblioteca centrale della Regione Sicilia. Di seguito, nel 1673, la versione latina de "Il Giusto Mezzo" di Intorcetta, fu tradotta in francese da Melchisèdec Thèvenot, bibliotecario presso la Biblioteca reale di Parigi, che lo inserì nella sua opera con il titolo "La science des Chinois". In questo modo, il Confucianesimo iniziò a riscuotere un successo senza precedenti in Europa, e l'attenzione degli studiosi europei si focalizzò per la prima volta sul misterioso Celeste Impero, sul Confucianesimo, e sull'uomo considerato "sacro" dai cinesi, Confucio.

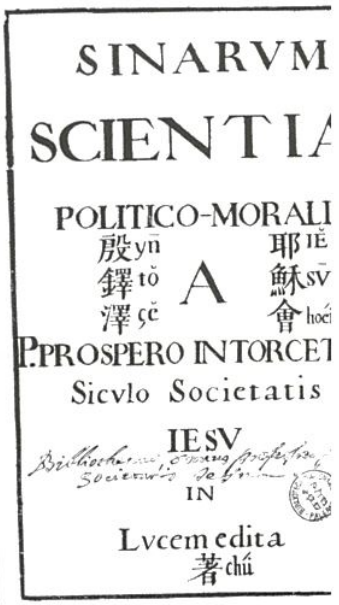
Il grande successo riscosso da "Il Giusto Mezzo" tradotto da Intorcetta fu dovuto principalmente alle grandi conoscenze linguistiche e alla tecnica di traduzione del gesuita siciliano. È risaputo come, già per i cinesi, non sia facile comprendere a fondo le opere confuciane, e questo è ancor meno semplice per gli europei. Per rendere la traduzione più comprensibile, Intorcetta non fece riferimento ai commentari del famoso filosolo Zhu Xi (1130-1200), ritenuti più autorevoli, ma a quelli ad

opera di Zhang Juzheng (1525-1582), un celebre funzionario imperiale di epoca Ming. Rispetto agli scritti di Zhu Xi, i commentari di Zhang Juzheng - composti per il giovane imperatore Wanli (1563-1620), e considerati ugualmente autorevoli - sono più agevoli da tradurre. Alla base di questa scelta fatta da Intorcetta, vi è anche un altro, più importante motivo: favorire l'evangelizzazione in Cina. Dice in proposito il Prof. Casacchia: "Siccome nei commentari di Zhu Xi sono presenti elementi buddisti e taoisti - fattori che fanno capo a religioni orientali - questo per i gesuiti era inaccettabile. I commentari di Zhang Juzheng, riservati all'imperatore fanciullo, sono più adatti alle attività missionarie sia per il contenuto del testo sia per la modalità di composizione". Inoltre, per approfondire la conoscenza di Confucio da parte degli europei, Intorcetta inserì nella versione de "Il Giusto Mezzo" da lui tradotta, anche una presentazione della vita di Confucio.

Di seguito, sulla base della traduzione e stampa dei tre libri confuciani da parte di Prospero Intorcetta, i gesuiti procedettero ad un ulteriore perfezionamento. Nel 1687, il gesuita belga Philippe Couplet curò la riedizione delle tre opere, aggiungendo la parte restante della traduzione dei "Dialoghi", e pubblicando infine a Parigi "Confucius sinarum philosophus", considerato un'altra pietra miliare nella cammino verso occidente del confucianesimo. Di seguito, le opere confuciane furono ufficialmente pubblicate su vasta scala nei paesi occidentali.

Dalla "Sinarum Scientia" alla "Sinarum Scientia politico-moralis", e al "Confucius sinarum philosophus"; da Matteo Ricci e Michele Ruggeri, fino a Intorcetta, Da Costa e Couplet, anche se in quel periodo le condizioni tecniche, i mezzi di trasporto e comunicazione erano molto più arretrati di quelli di oggi, molti gesuiti, con il loro alto livello di conoscenza della lingua cinese, con la loro comprensione della cultura cinese e una ferma volontà, aprirono finalmente la porta all'arrivo del Confucianesimo in occidente, offrendo un contributo non trascurabile negli scambi culturali tra la Cina e i loro paesi, e furono dei veri e propri angeli di evangelizzazione nella storia degli scambi culturali tra la Cina e l'occidente.

如今的欧洲人谈到中国文化时，必定会提及孔子，因为在欧洲，最权威的汉学机构叫做孔子学院。至今，已有 35 个欧洲国家开设了 140 所孔子学院，注册学员更是高达 17.2 万人！在欧洲汉学者眼中，孔子就是中国文化绝对的形象代言人。他们学汉语，读四书，背五经，希望从迷津中探求儒学真谛，与孔圣人进行穿越时空的对话。在今天"孔子热"现象的背后，汉学者们不禁思考：儒学是在何时传入欧洲的呢？殷铎泽文化基金会（www.fondazioneintorcetta.info）和众多学者的研究成果显示：儒学西进的首要功劳，要归于 400 多年前来到中华大地上传教的耶稣会教士们，正是他们最先将孔子的著作翻译成拉丁文，才得以让西方人在真正意义上了解了儒学，认识了孔子。

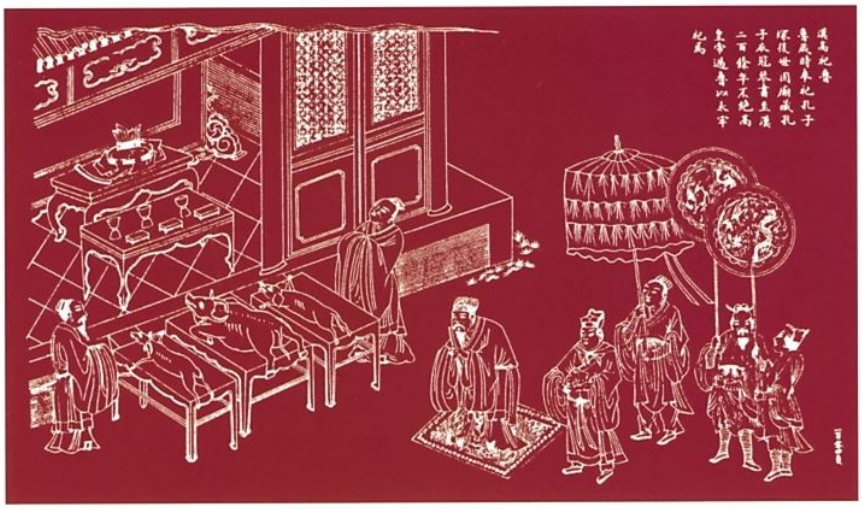


耶稣会士为什么要译孔子典籍？

耶稣会士译孔子著作有着多方面原因。首先，利玛窦等首批来到中国传教的耶稣会士意识到：在中国传教，首先要了解中国文化，而单纯地精通汉语显然还远远不够，故还须对中国的文化典籍进行深入学习。而在诸子百家中，儒学则被耶稣会士看作是最能反映中国社会正统思想的学说，他们认为有必要让罗马教会和西方人对儒学加以了解。

同时在学习过程中，耶稣会士们惊喜地发现，儒学价值关与基督教教义有着不少微妙的切合点，故儒家典籍还可以作为与广大中国儒士对话的传教工具。意大利著名汉学家卡萨齐指出："孔子所描述的'君子'形象有很多品德是很容易被天主教徒所接受的，最简单的例子就是'仁'的思想，例如那句著名的'己所不欲，勿施于人'，就体现着儒学的利他主义，而同时，这甚至还可以直接被定义为一个典型的福音派情景。而对于一个反改良主义的天主教徒来说，孔子也以其思想道德的根深蒂固可以被接受。利玛窦在了解孔子的道德准则之后，甚至将其与柏拉图，亚里士多德，维吉尔等一起划分到了基督教哲学家范畴，甚至在他看来，孔子的地位还要高于古希腊的哲学家们。

多方面因素的驱使，令耶稣会



们最终决定将儒家四书翻译成拉丁文传入欧洲，而从那一刻起，长达一个世纪的翻译和传播工程也就此拉开序幕。

漫长的译著传播过程

至今，对于究竟谁是第一位翻译四书的欧洲人，学术界仍众说纷纭。一种说法是：利玛窦于 1592 – 1594 年间首次完成了四书的翻译。基金会的研究者们也已经找到了一封可以证明利玛窦译著过四书的亲笔信，该信由利玛窦于 1597 年从南昌寄向其在罗马的同学潘秀纳，信中写道："我将这部作品命名为《四书》，因其包含四部典籍，这些年来我将它翻译成拉丁文，并加以对我们十分有益的注解，我相信在欧洲它将会得到相当高的评价，只可惜我没有时间誊写，因此我决定将它寄给真纳拉教士"。另一种说法则认为：首位翻译四书的欧洲人是与利玛窦同期来华传教的另一位意大利耶稣会士——罗明坚，他于 1593 年首次翻译了《中庸》的一段节选。以上两种说法的论据，均来自于研究者在手稿文物中找到的蛛丝马迹，而利玛窦和罗明坚两位教士真正的译作手稿是否传入了欧洲，这里还要打个问号。至今，能够证明孔子著作传入欧洲的最早的文献，来自意大利教士波塞维诺于 1593 年出版的著作《选集》，其中出现了一段《大学》的节选翻译。可以肯定的一点是，在早期翻译工作中，诸如此类小规模的手抄本，并不会让儒学在欧洲得到实质性的传播，这也让"后利玛窦时代"的耶稣会士们意识到：除了翻译工作外，还须加强传播力度。

1656 年 1 月 8 日，一艘小船从热那亚启航，历经风浪最终抵达中国，这艘船搭载着九位耶稣会士，他们为日后孔子著作在欧洲的传播作出了巨大贡献，而其中贡献尤为突出者，当属一位西西里人——殷铎泽，他首次完成了孔子典籍翻译的印刷。1662 年，殷铎泽在江西建昌府刻印了他与葡萄牙籍教士郭纳爵联合译著的《中国的智慧》，其中包括《大学》的全部翻译和《论语》的部分翻译，1669 年，殷铎泽又将自己主译的《中庸》在广东和当时的葡萄牙殖民地印度果阿进行了印刷，取书名为《中国的政治道德学》，现今收藏于西西里中央图书馆。随后，殷铎泽翻译过的这部《中庸》于

1673 年由巴黎皇家图书馆馆员特维诺从拉丁文译为法文，进而收录在其著作《中国的科学》中，儒学首次在欧洲引起了空前轰动，欧洲学者的目光聚集在了大洋彼岸的那片神秘的天朝大地，聚集在了这位被中国人称作"圣人"的孔子和儒教上。

殷铎泽的这本《中庸》之所以能够在欧陆掀起如此大的动静，主要功劳要归于其语言功底和翻译技巧。众所周知，对中国人来讲，完全吃透四书五经都绝非易事，更何况对于欧洲人？因此，为使翻译通俗易懂，殷铎泽并没有参考公认最为权威的朱熹的《四书章句集注》，而是采用了更为简明的明代内阁首府张居正的注解版本。与《四书章句集注》相比，张居正的注解（同样是公认的正解）由于是为年幼的万历皇帝所著，故语言简单易懂，便于翻译。此外，这一做法的另一个更为重要的原因，是便于耶稣会在中国传教工作的开展。卡萨齐解释称："由于朱熹的注解中含有佛教和道教等东方宗教元素，这与耶稣会在中国传播福音的活动背道而驰。而张居正的注解，由于考虑到读者是年纪尚幼的明神宗，语言和形式上都较朱熹的注解要更适合传教工作"。另外，为促进欧洲人对孔子的了解，殷铎泽在他译作的《中庸》中还加入了孔子的生平简介。

此后，在殷铎泽译制的三部儒家典籍的基础上，耶稣会士们进行了进一步的改进工作。1687 年，比利时籍教士柏应理将这三部译著作品进行了重新编辑，并补全了《论语》的翻译，在巴黎出版了儒学合集《中国哲学家孔子》，这堪称是儒学西进道路上的又一里程碑，在此之后，中国的儒学经典开始正式大规模在西方出版。

从《中国的智慧》，到《中国的政治道德学》，再到《中国哲学家孔子》，从利玛窦，罗明坚，到殷铎泽，郭纳爵，柏应理……在技术条件，运输方式，传播媒介都远不如今的情况下，耶稣会士们凭借着他们对汉语的谙熟，对中国文化的独到领悟，以及执着的信念，最终为儒学打开了西进大门，为中西方文化交流作出了不可磨灭的贡献，是中西方文化交流史上真正的福音天使！